

indagherà i genitori: i bambini erano andati a giocare sul Piavesella, qui Seku si è gettato in acqua per recuperare il pallone.

L'appello

La figlia morì in volo «Ryanair chiarisca»

TREVISO — «Mancava il kit d'emergenza». Lo scrivono al sottosegretario Roberto Castelli i genitori di Usha Massagranda, 25enne veronese, morta su un aereo Ryanair decollato da Treviso per Dublino il 22 settembre 2006. Il termine per l'azione civile scade fra un mese e la famiglia chiede l'intervento del governo «per ottenere da Ryanair le informazioni finora vanamente richieste», dice l'avvocato Luigi Meduri.

Il parroco: niente messa in piazza

Stop alla richiesta di sindaco e Daniele Pellicciardi: «Inopportuna»

GORGIO AL MONTICANO — Il massacro di Guido e Lucia Pellicciardi sarà ricordato giovedì alle 20 a Gorgio. Il Comune e la famiglia hanno però dovuto fare marcia indietro, rispetto al proposito di organizzare una cerimonia in piazza, che peraltro era già stata annunciata.

Per celebrare la messa, infatti, il parroco ha posto la condizione che la commemorazione avvenga in chiesa. Il sindaco Firmino Vettori e Daniele Pellicciardi, unico figlio delle vittime, avrebbero voluto che la funzione religiosa avesse luogo all'aperto, davanti al Munici-

pio. Nello stesso luogo dove, nel settembre dello scorso anno, il trigesimo era stato commemorato con una manifestazione per la sicurezza. Una scelta che, all'epoca,



Guido e Lucia Pellicciardi

non aveva mancato di suscitare qualche polemica. «Questa volta avremmo voluto promuovere semplicemente una cerimonia - assicurava Vettori - e l'idea della piazza ci piaceva per dare una dimensione collettiva ad una tragedia che non ha toccato solo una famiglia, ma tutti noi. Invece il parroco ci ha fatto sapere che la messa poteva essere celebrata solo in chiesa. Siccome non vogliamo dividere la comunità proprio su un dramma attorno a cui ci siamo uniti, abbiamo accettato». Conferma don Angelo Pederiva: «Questo dev'essere un

momento di preghiera, la piazza non sarebbe stata opportuna». Intanto all'anniversario è dedicato anche lo speciale di Rete Veneta che andrà in onda domani alle 20.10 (in replica alle 22.35). «Delitti e paure: Gorgio, un anno dopo», questo il titolo dell'approfondimento, nel corso del quale i telespettatori potranno inviare degli sms per ricordare i coniugi Pellicciardi e portare solidarietà alla famiglia. Le testimonianze, che dovranno pervenire al numero 340.3218798, saranno poi proposte giovedì durante il tg.

di organizzare una cerimonia a sarcire i tre sacerdoti.

I criminali, d'altro canto, operano ovunque. Il 15 agosto a Godego un 80enne era in giardino a riposarsi. È stato avvicinato da tre donne sui quaranta anni. Le quali, con la scusa di chiedergli alcune informazioni, sono riuscite a rubargli il portafoglio. Duecento euro il loro bottino. Sempre nel Comune castellano si registra una spaccata alla tabaccheria di via Marconi. I malviventi sono entrati dalla porta sul retro, asportando stecche di sigarette e gratta e vinci. Nella notte tra sabato e domenica tentativo di furto anche alla concessionaria Audi Zentrum di via Postioma a Quinto di Treviso. È suonato l'allarme, gli agenti della Compiano hanno visto due malfattori scappare. Sembra che nell'occasione siano stati esplosi dei colpi in aria per far allontanare i criminali.

Infine, a Castelminio di Resana poco prima della mezzanotte di domenica un romano è stato aggredito a calci e pugni da quattro individui. Gli hanno sottratto il telefonino, in ospedale se la caverà con due giorni di prognosi.

Ma.Pi. - A.Pe.

Il blitz Rischio truffa a Mogliano. L'azienda: «Controllare i conti» Bancomat manomesso alle Poste



Truffa in agguato
I malviventi hanno tentato di manomettere lo sportello per clonare i condici di bancomat e carte di credito: ma il blitz è andato a vuoto perché l'apparecchio si è bloccato

MOGLIANO — Volevano clonare i «BancoPosta». Ma non sono riusciti a installare l'apparecchio pirata perché l'impianto si è bloccato. Accade a Mogliano. «Nessuna clonazione è stata fatta. Invitiamo i nostri clienti a fare un estratto conto per averne prova», dicono dall'ufficio stampa veneto di Poste Italiane.

Il tentativo è stato effettuato la sera di Ferragosto. Ignoti hanno tolto il coperto del punto di prelievo della sede centrale delle poste di Mogliano. Ma poi qualcosa è andato storto. Un errore nelle manovre. Un passante che li ha impauriti. I criminali informatici se la sono dati a gambe e si sono semplicemente portati via il blocco superiore del bancomat postale. Il mattino dopo il direttore si è accorto del furto e lo ha denunciato alla polizia postale e ai carabinieri.

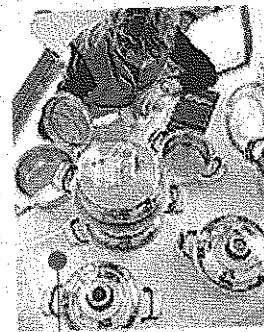
Si è scoperto così che l'ultimo prelievo era stato effettuato alle 22.31 e che alle 23.52 l'impianto si era bloccato, evi-

dentemente a causa dei ladri. Le forze dell'ordine stanno studiando le immagini delle telecamere in zona per identificare i pirati delle carte di credito.

I quali evidentemente stavano seguendo un copione di cui le cronache hanno dato conto centinaia di volte. Su un bancomat «normale» viene inserito un coperchio fasullo che memorizza i codici della carta di credito. Si tratta poi di conoscere il pin per prelevare. Semplice: una telecamera che riprende le dita che si muovono sulla tastiera. O una tastiera finta che memorizza i tasti schiacciati. In questo caso, però, il furto dei codici si è bloccato prima ancora che potesse iniziare. Da Poste Italiane giungono rassicurazioni per gli utenti: impossibile che sia avvenuta alcuna clonazione, il sistema si è bloccato. Già stamattina l'azienda che ha in carico l'impianto lo ripristinerà.

Ma.Pi.

La vicenda I Consumatori: «Sono contratti d'acquisto capestro» Falsi omaggi: azienda denunciata



Moduli ingannevoli
Dietro la promessa di acquisti facili e gratuiti, la ditta padovana avrebbe celato la stipula di proposte d'acquisto per casalinghi e biancheria da migliaia di euro

CONEGLIANO — Si presenta come l'offerta di una «tessera sconto che non impone alcun acquisto». In realtà non sarebbe affatto un regalo, bensì un contratto che obbliga i firmatari a comprare pentole e biancheria per oltre cinquemila euro, quello proposto in questi giorni da un'azienda del Padovano a numerose famiglie trevigiane. Perciò diverse di queste si sono rivolte all'Unione nazionale consumatori, che intende ora denunciare la ditta padovana all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la quale potrebbe comminare pesanti sanzioni per la messa in atto di pratiche commerciali scorrette.

Il fenomeno viene segnalato dalla sede provinciale, che si trova a Conegliano, dell'associazione che tutela i consumatori. «Le persone che si sono rivolte a noi - spiega l'avvocato Nicola Todeschini - hanno riferito di essere state contattate con la scusa di ottenere una tessera

che permetterebbe loro l'acquisto, a prezzi scontati e comunque non obbligatorio, di determinati prodotti in alcuni negozi convenzionati. Ai destinatari viene fatto firmare un modulo, spacciato per una sorta di ricevuta dell'accettazione dell'omaggio. In realtà si tratta di un vero e proprio contratto d'acquisto, di attrezzature domestici e corredi da camera, per importi che superano i cinquemila euro.

Oggetti oltretutto di dubbia qualità, ma comunque dal prezzo notevole, come nel caso di un servizio di piatti da 1.800 euro. Ovviamente le condizioni vengono riportate a caratteri minuscoli sul retro del documento». L'Unione consumatori invita i clienti che si sentono raggirati ad esercitare il diritto di ripensamento. Ma ora nei confronti della ditta padovana potrebbero scattare le salate multe (fino a mezzo milione di euro) dell'Authority.

Angela Pederiva